

# Nigeria, l'ambasciatore che porta pena

*Il capo della missione ad Abuja attacca Frattini*

**Stefano Liberti**

ROMA

«Signor ministro, termino oggi la mia missione ad Abuja e mi corre l'obbligo di chiudere questa parentesi con alcune considerazioni». È con queste parole che Massimo Baistrocchi, ambasciatore italiano ad Abuja, comincia una lunga lettera indirizzata al ministro degli esteri Franco Frattini. Una lettera irrituale, in cui il diplomatico - avviato alla pensione dopo una quasi quarantennale esperienza al servizio dello stato - vuole porre l'accento sulle carenze della politica italiana in Africa, «un continente che è stato molto trascurato».

Quello di Baistrocchi è un *j'accuse* a tutto campo: il governo è tacciato di «superficialità» nella conduzione della politica africana; il ministro stesso è accusato di avere più a cuore le apparenze che la sostanza; la Farnesina è indicata come «un mondo di ambiziosi e di arrivisti, dove chi fa carriera la fa portando le borse ai potenti del momento».

Baistrocchi, negli ultimi tredici anni ambasciatore in Africa (prima di arrivare in Nigeria, è stato in Ghana e Namibia) mette l'accento sui tagli che il governo sta operando nei confronti delle sedi a sud del Sahara. «Dopo Liberia, Guinea, Madagascar, abbiamo di recente chiuso la Namibia e ci apprestiamo a fare qualche altro taglio (Zambia? Tanzania?)», si legge nella lettera. Ma la chiusura delle sedi diplomatiche non è altro che lo specchio di scelte politiche ben più ampie. L'ambasciatore evidenzia l'assenza dell'Italia dalla scena politica africana, nel momento in cui il continente è al centro degli interessi e delle politiche dei vari paesi che contano. In questo ritratto impietoso di un'Italia definita «in decadenza» che «fa una pessima figura nel mondo», Baistrocchi accusa il governo di vera e propria miopia.

Riferendosi al viaggio di Frattini in Nigeria nel febbraio scorso, l'ambasciatore si rammarica che non sia stato all'altezza delle visite ufficiali condotte da altre grandi potenze nel paese sub-sahariano, in cui l'Italia ha notevoli interessi non solo in campo energetico (petrolio e gas), ma anche nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture. «A parte le visite a tappeto del Presidente e del primo ministro cinesi in Africa, continente che stanno conquistando con opere e finanziamenti, ad Abuja appena nelle settimane prima e dopo la Sua visita si sono avute quelle di numerosi ministri britannici, del Presidente tedesco, del primo ministro francese e del Presidente russo Medvedev che hanno fatto interventi, sottoscritto accordi e portato a casa ingenti commesse. Per noi invece un semplice "contatto" e una "photo opportunity"», lamenta il diplomatico.

Le critiche di Baistrocchi, che riecheggiano quelle avanzate da numerose organizzazioni non governative prima del G8 dell'Aquila - occasione in cui la star del rock Bob Geldof ha ricordato come l'Italia abbia fornito finora solo il 3% dell'incremento degli aiuti promesso all'Africa quando il primo ministro Silvio Berlusconi firmò la dichiarazione di Gleneagles nel 2005 -, suonano del tutto inusuali in bocca a un diplomatico, che assicura di averle fatte «proprio perché sono un servitore dello stato».

Alla Farnesina le accuse sono tuttavia respinte al mittente. Se non possono negare che ci sono stati notevoli tagli in questi ultimi anni, dal ministero degli esteri sottolineano che l'attuale governo ha grande attenzione per l'Africa e che la missione di Frattini del febbraio scorso è stata la prima di un ministro degli esteri italiano in Nigeria da molto tempo a questa parte. Ricordano poi che lo stesso Frattini ha invitato al G8 diversi capi di stato africani, fra cui lo stesso presidente nigeriano Umaru Musa Yar'Adua.



**BAISTROCCHI**

**Un artista in diplomazia**

Nato a Karnisawa, in Giappone, da un padre egli stesso diplomatico, Massimo Baistrocchi ha iniziato a lavorare in diplomazia nel 1972, in Malaysia. È stato poi consigliere politico a Washington e a Mosca con Sergio Romano, nonché console generale ad Hong Kong. Nel 1996, è stato mandato in Africa, prima in Ghana (fino al 2001), poi in Namibia (dal 2001 al 2004) e poi in Nigeria. Personaggio eclettico - oltre che diplomatico è anche pittore, scrittore, incisore, giornalista e fotografo - ha scritto numerosi libri, alcuni dei quali di carattere etnografico o di politica

estera. Il più recente è «Il castello e i suoi amanti», romanzo ambientato in Namibia, pubblicato dalla casa editrice **Spirali** nel 2008.

Ha realizzato diversi quadri e incisioni, esposti in numerose mostre, fra cui si possono citare dieci partecipazioni ad Arte Fiera di Bologna e quelle in musei e gallerie d'arte in Malaysia, Algeria, Hong Kong, Spagna, Giappone, Corea, Ungheria, Repubblica Slovacca e Namibia. Consapevole delle conseguenze del suo gesto, Baistrocchi conclude la sua lettera così: «Le chiedo scusa signor ministro se ho chiuso in questo modo orgoglioso e poco diplomatico (ma penso che presto non lo sarò più) e diverso da tutti gli altri "signor ministro" che ho avuto l'onore e l'onere di scrivere, ma "no regrets", mi creda».

Dura lettera di fine missione dell'ambasciatore italiano, che accusa il governo di «condurre una politica africana superficiale» e descrive la Farnesina come «un covo di arrivisti e portaborse». Dal ministero degli esteri rispondono: «Critiche ingenerose. Grande attenzione all'Africa nell'ultimo periodo»

www.ecostampa.it

**✉ DIPLOCRAZIA**



IL MINISTERO DEGLI ESTERI, «COVO DI AMBIZIOSI E PORTABORSE», SECONDO L'AMBASCIATORE. A SINISTRA FRANCO FRATTINI / FOTO AP

L'Ambasciatore d'Italia  
Abuja (Nigeria)

Prot.: 1225  
Abuja, 24 luglio 2009

Signor Ministro,

termino oggi la mia missione ad Abuja e mi corre l'obbligo di chiedere questa parentesi con alcune considerazioni, tanto più che con la fine della missione in Nigeria si chiude anche la mia carriera al servizio dello Stato, inizia quasi quarant'anni fa, in tempi preistorici ma certamente molto meno superficiali degli attuali.